

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Le cose dette dall'onorevole Mel e le raccomandazioni con le quali egli ha voluto concludere la sua risposta sono troppo gravi e importanti perchè io non debba sentire il desiderio di aggiungere qualche altra parola. Le raccomandazioni dell'onorevole Mel cadono come ottimo seme sopra buon terreno. Io glielo assicuro; e posso anche assicurarlo, e con lui la Camera, che il Ministero della guerra non avrà bisogno di speciali iniziative parlamentari per mandare innanzi la tanto oramai protratta questione del nuovo Codice penale militare.

Questo nuovo Codice, insieme a quello di procedura e insieme al nuovo progetto per la giustizia militare, nel quale (colgo volentieri l'occasione per annunziarlo alla Camera) è stata introdotta la ormai da voi decisa soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina io lo sto esaminando.

Spero di poterlo presto terminare, e quindi lo passerò al mio collega della marina, perchè egli pure si affretti ad esaminarlo; dopo di che sarà presentato al Senato, innanzi al quale questo insieme di progetti già si trovavano; e nutro fiducia che la cosa approderà.

Ad ogni modo io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Mel nel ritenere necessaria una modificazione dell'articolo del Codice da lui singolarmente citato, per ottenere che si possano recidere quei rami guasti i quali facilmente danneggerebbero il resto della pianta.

Quanto alla questione più speciale del trattamento che si fa nel reclusorio di Gaeta, posso assicurare l'onorevole interrogante che non vi sono gravi lagnanze per ciò che concerne il rancio, non gravi lagnanze per quel che riflette le mercedi di lavoro; nè esistono debolezza soverchia o rigore eccessivo da parte del personale di governo. Vi saranno bensì degli elementi specialmente turbolenti, e il processo che ha avuto luogo davanti al Tribunale militare di Napoli ha detto a tutti di che cosa si trattasse. Questi elementi divenne anzi necessario allontanarli, temporaneamente almeno, da Gaeta, come effettivamente già lo furono.

Vennero mandati al reclusorio di Peschiera, dove sgraziatamente minacciarono di inquinare anche l'ambiente molto più regolare e tranquillo di quest'altro reclusorio. Vi commisero essi altre mancanze; sicchè dovettero essere deferiti al Tribunale militare di Venezia, davanti al quale, da pochi giorni, già tradotti in quella città, si dovranno ora presentare.

Circa al brano di giornale che l'onorevole Mel ha voluto leggere a proposito della così detta terza rivolta nel reclusorio di Gaeta, credo di potere assicurare che è esagerato quanto vi è

detto. A me consta nel modo più positivo che il comandante degli stabilimenti militari di pena, il colonnello Castellani, è riuscito a farsi ubbidire colla semplice parola. C'era chi avrebbe voluto adoperare misure anche più rigorose, ma il colonnello Castellani, con parola amorevole, persuasiva e convincente si è fatto pienamente obbedire. Quindi ciò che è stato esposto da quel giornale è molto, ma molto esagerato.

Dopo questi altri schiarimenti spero che l'onorevole Mel vorrà dichiararsi soddisfatto, mentre poi lo riassicuro che terrò ben presenti le sue raccomandazioni.

MEL. La ringrazio.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pescetti al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere le ragioni del notevole ritardo nel definire le questioni riguardanti la determinazione di parte dell'area, su cui dovrebbe sorgere il nuovo edificio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e nel preparare il libero u so dell'area già assegnata. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

PINCHIA, *sotto-segretario di Stato per la istruzione pubblica*. In occasione del concorso in secondo grado per la Biblioteca nazionale di Firenze, si credette necessario di determinare meglio l'area sulla quale la Biblioteca doveva sorgere, la quale era stata, per ragioni che io non saprei ora dire all'onorevole interrogante, determinata in modo molto generale, come semplice indicazione, nel primo concorso. Riconosciuta adunque la necessità di meglio determinare le aree sulle quali doveva sorgere la Biblioteca si stanno ora facendo delle trattative col Comune per venire a questa delimitazione. E la cosa è talmente urgente ed importante che d'accordo col ministro io stesso interverrò per fare in modo che questa delimitazione sia facilmente compiuta e che gli accordi col Comune di Firenze siano presi nel più breve termine possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

PESCETTI. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione per la premura che non soltanto a parole, ma coi fatti immediati dimostrerà per questo edificio della coltura italiana, che, nell'ordine stesso delle costruzioni fatte dall'Italia nuova, è destinato ad avere il primo posto.

Urge provvedere con tutta sollecitudine e riparare al tempo perduto.

La legge venne votata il 27 giugno 1902, ed oggi mentre si attende che i 12 concorrenti, ammessi alla seconda prova, compiano i loro studi, e presentino i loro progetti non si è provveduto nè a rendere libere le aree già assegnate,